

MONOPOLI IERI ALL'ALBA SOPRALLUOGO CON GLI ASSESSORI ALBERTO PASQUALONE E DOMENICO ZACCARIA

Il «Borgo» nasconde un rifugio antiaereo

Passeggiata nei cunicoli sotterranei di piazza V. Emanuele

Un dedalo di corridoi che a volte s'intersecano, costruiti secondo un rigido schema. Ai tunnel si accede da un tombino nella piazza

EUSTACHIO CAZZORLA

● **MONOPOLI.** Pasqualone e Zaccaria alzano il tombino della storia e si calano fra i meandri dell'antico rifugio antiaereo (Il Ricovero) costruito fra le due guerre sotto piazza Vittorio Emanuele, meglio nota come «Il borgo». È un dedalo di corridoi che a volte s'intersecano, costruiti secondo un rigido schema che richiama alla fruibilità del posto in tempo di guerra.

DOPO OLTRE 60 ANNI - Con gli assessori ai Lavori pubblici **Alberto Pasqualone** e l'assessore all'Agricoltura **Domenico Zaccaria**, fra gli altri, anche professionisti delle esplorazioni speleologiche (**Giampaolo Pinto** e **Marilena Rodi** del Gruppo Puglia Grotte della vicina Castellana), il prof. **Raffaele Santo** del Csi, Centro speleologico Ipsiam, il preside dell'Ipsiam **Martino Cazzorla** (speleologo anch'egli), il maresciallo **Michele Lafronza** per il Comando della polizia municipale, il consigliere comunale **Franco Leggero** e **Giuseppe Di Palma**, l'architetto che nel 1980 eseguì le prime discese dopo 40 anni nel rifugio, in quanto direttore dei lavori della ripavimentazione della piazza con l'allora sindaco **Walter Laganà**.

IL RICOVERO - Oltre il tombino da cui è stata effettuata la discesa, all'angolo Casa del caffè, al gruppo subito si è aperta una tripla scalinata ampia, ma ricoperta dalle radici degli alberi sovrastanti, che si raggomitola verso il

basso. Cinque se non 6 metri sotto il piano di calpestio e si è subito in questo lungo corridoio che sgomita nel tufo polveroso sottostante. Ai due lati, ampi scalini in funzione di panche dove far stazionare la gente durante l'allarme del bombardamento. Il soffitto è alto e curvo, permette una buona areazione e non mancano degli stretti corridoi laterali, anche servizi igienici alla turca, prese d'aria in verticale (ora chiuse) e una stanza per la riserva idrica proprio al di sotto dell'unico albero che manca nella scansione delle aiuole, alle spalle dell'edicola Todisco, dove ora c'è un palo della luce e una grata.

LA CISTERNA - Sotto il pavimento sottostante, quella struttura a campana è un antico pozzo poi riutilizzato come riserva d'acqua e deposito di viveri. A conferma che prima dell'urbanizzazione 800esca il Borgo era l'Orto delle Pile (delle fontane) perché qui si raccoglievano le acque che scendevano dai colli. Gocciolano ancora in profondità, dalla tendina di radici che penzolano dal soffitto polveroso, come i muri, nell'intricato reticolo del Ricovero, dove non solo il corpo si perde, ma anche la mente ritorna indietro nella storia. La conferma dalla incisione su una parete «vinceremo», «w il re» e quel «25/07/1945» la data delle dimissioni di Mussolini dopo la mozione di sfiducia del Gran Consiglio del fascismo.

IL PARCHEGGIO - Pasqualone spiega perché l'amministrazione comuna-

le ha deciso di fare questa prospezione «per verificare lo stato di conservazione del rifugio al fine di un eventuale recupero e conseguente valorizzazione del sito». Concorda Zaccaria che è assolutamente convinto di riaprire, in futuro, quegli spazi alla fruibilità della gente. Un nuovo volto della «Monopoli sotterranea». Una pietra tombale sul vecchio project financing che risale all'ultima gestione Laganà, che prevedeva un parcheggio sotterraneo. Ora impossibile. Sopra la storia.



LA SCOPERTA
Nelle quattro immagini, gli ingressi del rifugio antiaereo scoperto sotto la pavimentazione di piazza Vittorio Emanuele